

*Quelle vacanze di un tempo
e.....altro*



di
Alberto Mirabella

*«Vacanze! E chi al tempo della mia giovinezza “andava in ferie?”
Al mare? E chi andava al mare?»
(Mario Rigoni Stern)*

Sandro Viola su “la Repubblica” del 12 agosto 2008 così scrive: «Per anni sono state un mito, un traguardo, un rituale. Molto più spesso uno stacco dalla nostra vita quotidiana. Ma le nuove emergenze del pianeta hanno cambiato lo stile». E come dargli torto? Chi, come me, nasceva mentre la II guerra mondiale volgeva al termine, ricorda bene il tipo di vacanze tra gli anni 1949 e 1960. Io e tanti amici coetanei di Sarno (tra cui Antonio Pinto - pintulillo - scomparso prematuramente nel 1981) andavamo alla colonia estiva di S. Lucia di Cava de' Tirreni. Qui, sotto l'egida della P. O. A. (Pontificia Opera Assistenza, gestita dal sacerdote don Francesco Della Corte, che si vede nella foto circondato da una miriade di bambini in colonia), trascorrevamo un breve periodo lontano da casa, andando anche al mare la mattina a Vietri sul Mare, esattamente a Marina d'Albori.

Mia madre con qualche altra signora una domenica venne a trovarmi a Cava, utilizzando come mezzo di trasporto la carrozzella di *Alberto 'i misichìne* (cosa vorrà significare questo soprannome?): in quegli anni girava l'espressione riduttiva *'a ciuccia 'i misichìne...*



Ripensando a quei brevi periodi di vacanza mi prende una certa nostalgia, non disgiunta da tristezza, nel ricordo di tanti amici coetanei e non, fra cui il compianto Commissario Antonio Esposito, anch'egli ospite alla colonia pontificia. Guardando i ragazzi di quegli anni a cavallo tra il 1949 e il 1950 osservate la loro magrezza, o meglio asciuttezza, lungi dall'adiposità odierna, già in tenera età.

Dopo l'esperienza di S. Lucia di Cava de' Tirreni, negli anni successivi, don Francesco Della Corte ospitava noi ragazzi dal mattino al pomeriggio presso l'ex Seminario Vescovile di Via Abignente a Sarno e lì ci venivano assicurati il pranzo e la merenda.



Il lunedì *in Albis* era tradizione recarsi *'ncopp' 'o castiello* o a Foce con una colazione al sacco e qualcuno, al massimo, si allungava sino a Pompei per visitare gli scavi. Si consumava anche immancabilmente *'a pastiera* di maccheroni e uova, pietanza gustosa di cui ho perso quasi il ricordo.

Siccome nelle nostre case non vi erano forni per cuocerla, molte nostre mamme portavano *i ruoti* con l'impasto dai fornai nelle vicinanze e io ricordo che *'ncopp' 'a poteèlla* la signora *Giulia 'a panettèra* faceva del pane cotto a legna molto buono, che oggi è un sogno vederlo in giro. Altre persone si recavano dai contadini che avevano in dotazione *i furni 'i campagna*, migliori e così capienti che circolava l'espressione idiomatica: *Sî proprio 'nu forno 'i campagna*", ad indicare un individuo dotato di notevole e insaziabile appetito.

Accanto alla Chiesa dell'Immacolata, *'ncopp' î muórte*, nei giorni successivi alla Pasqua, era solito stazionare un venditore, *Fonzo 'i miézzu culo*, che fabbricava un ottimo torrone, ovvero *'o ccopèto*, e vendeva pure *i nnucèlle americane*, *'e ccastagne r''o prèvete*, *'e ccastagne squistate* essiccate e senza buccia, poi delle noccioline intrecciate come delle collane, *mastacciuóle* e *sosamiélle* e delle bottigline contenenti liquori vari: *'o rrosòlio*, *'a vermùtta*, *'a marsàla*.

Tutte queste cosette costituivano la gioia soprattutto dei bambini.



Ci si appagava con poco: al mare si andava a Vietri sul Mare con il pullman della ditta Carrella, oppure ci si recava con la ferrovia vesuviana a Torre Annunziata ai Lidi *Eldorado*, *Nettuno* o *Rinascenza*, raramente al *Lido Azzurro* perché costoso.

Le Ferrovie vesuviane per incentivare i passeggeri avevano creato una combinazione con biglietto settimanale ed ingresso-spogliatoio al Lido *Eldorado* per circa 700 lire, ma vari miei amici non facevano proprio il biglietto.

Si portava una colazione con *'e mmolegnàne a fungitièlle*”, o una frittatina (niente salumi: si conosceva soltanto una mortadella molto scura detta *murtatèlla 'i ciucce*), e non mancava, sul percorso dalla stazione di Torre Annunziata al lido, un bicchiere di *acqua 'e sènz*, ovvero acqua gassata artificiale, frizzante.

Quella colazione era semplice, povera, ma genuina e a prova di dieta, a stento bastevole per una persona e invece c'era sempre qualcuno affamato che chiedeva: «*m' 'o raje 'nu mùzzeco 'e pane?*». E mica il pezzetto di pane veniva strappato a mano? No... rigorosamente con un morso del richiedente, e se costui esagerava erano *appicciche*. E uno mica si tirava indietro, perché c'era un certo cameratismo tra noi amici vissuti in una certa ristrettezza alimentare e che avevamo “gustato” quel formaggio giallino che era in pacchi con la scritta “*dono del popolo U. S. A.*”, di un gusto orripilante, che sia le suore d'Ivrea, *'mmièzz' â Croce*, che don Francesco della Corte, *'mmièzz' û bùrio*, ci davano per companatico in due fette di pane. Sì, perché le rosette di pane nacquero negli anni successivi.

Ma negli anni sessanta, ai tempi del Liceo classico, un mio amico d'infanzia, Elio, comprò una vespa 125 e così potevamo snobbare Torre Annunziata e recarci a Vico Equense, Sorrento, spiagge più chic, dove non mancavano ragazze straniere.

Ma, ritornando al pane, chi non ricorda 'o *ppane 'e rarìgno* e quello di grano, 'o *ppane 'e 'rano* fatto egregiamente da una signora soprannominata 'a *masticèlla*, e quello pure fatto da un'altra signora, sempre al Vicolo San Martino, soprannominata 'e *pataniéllo*, che vendeva i cosiddetti *vascuttiélli* che non facevano la fine di quelli odierni spappolati nell'acqua.

Per inciso, vi riferisco che a giugno incontrai in treno, tornando da Sarno, un amico che mi diceva di recarsi a Buccino per comprare dei buoni *vascuttiélli* garantiti nell'immersione nell'acqua.

Ecco alcuni spaccati degli anni che furono. Per tornare alla realtà odierna, chiudo riferendo che all'inizio dell'estate qualcuno mi aveva fatto la solita domanda di rito: "Quest'anno dove vai in vacanza?" e poi a settembre: "Dove sei stato in vacanza?". Ed io per non deluderlo ho sempre detto sciocchezze e rispondevo che sarei andato o che ero stato ad Ischia. Ma altro che Ischia!...



Alberto Mirabella